

Lectio del sabato 22 luglio 2023

Sabato della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Maria Maddalena

Lectio: Cantico dei Cantici 3, 1 - 4

Giovanni 20, 1 - 2. 11 - 18

1) Preghiera

O Dio, il tuo Figlio ha voluto affidare a **Maria Maddalena** il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che, per il suo esempio e la sua intercessione, proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria.

Accanto alla Vergine Madre, **Maria Maddalena** fu tra le donne che collaborarono all'apostolato di Gesù (Lc 8, 2-3) e lo seguirono fino alla croce (Gv 19, 25) e al sepolcro (Mt 27, 61). Secondo la testimonianza dei vangeli, ebbe il privilegio della prima apparizione di Gesù risorto e dallo stesso Signore ricevette l'incarico dell'annuncio pasquale ai fratelli (Mt 28, 9-10); Gv 20, 11-18).

Il cardinale Carlo Maria Martini al riguardo commentava: «Avremmo potuto immaginare altri modi di presentarsi. Gesù sceglie il modo più personale e il più immediato: l'appellazione per nome. Di per sé non dice niente perché "Maria" può pronunciarlo chiunque e non spiega la risurrezione e nemmeno il fatto che è il Signore a chiamarla. Tutti però comprendiamo che quell'appellazione, in quel momento, in quella situazione, con quella voce, con quel tono, è il modo più personale di rivelazione e che non riguarda solo Gesù, ma Gesù nel suo rapporto con lei. Egli si rivela come il suo Signore, colui che lei cerca».

La sua memoria è ricordata il 22 luglio nel martirologio di Beda e dai Siri, dai Bizantini e dai Copti.

2) Lettura: Cantico dei Cantici 3, 1 - 4

Così dice la sposa: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?". Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia».

3) Riflessione ¹³ su Cantico dei Cantici 3, 1 - 4

● Il Cantico dei Cantici è una composizione poetica della Bibbia che lascia sorpresi.

A prima vista, di fronte al linguaggio dell'amore, viene il pensiero che il testo si riferisca direttamente all'incontro uomo-donna, ma ad una lettura più attenta e approfondita si vede nitidamente come **il Cantico dei Cantici abbia riferimenti soprannaturali, sia cioè da ascrivere nell'ambito dell'incontro tra Dio e il suo popolo.**

La sposa è la comunità di Gerusalemme.

La comunità di Gerusalemme, nell'ambito dell'impianto monarchico che la sorreggeva, e che da lei procedeva, era la comunità madre delle comunità di Israele. Le figlie di Gerusalemme sono così le varie comunità di Israele: (Cf. 2Sam 20,19; Is 16,2; 23,10; 23, 12; ecc. Ger 46,11; 46, 24; 51, 33; ecc.; Ez 16,46).

L'impianto monarchico della dinastia davidica, nel post-esilio, era tramontato con la dominazione babilonese, rimanendo però, ancora più viva, l'attesa del futuro Re Messia.

La data della composizione del Cantico dei Cantici è nel post-esilio. Lo conferma il fatto che nel Cantico dei Cantici vi sono parole di origine persiana, ad esempio: égoz (noce), pardes (giardino), nerd (nardo), karkom (zafferano), ecc. e si ritrovano molti aramaismi tipici del post-esilio.

Il Cantico dei Cantici presenta la storia d'amore tra Dio e il suo popolo, segnata da incontri fulgidi, ma anche da infedeltà, per lanciarsi verso il futuro Messia Il presente commento metterà

¹³ www.perfettaletizia.it

in luce il riferimento storico, di cronaca, ma bisogna avvertire che il fatto centrale del Cantico dei Cantici sono gli incontri d'amore: essi sono costitutivi della storia d'amore.

Bisogna lasciarsi prendere dal Cantico, dalle sue inesauribili luci.

C'è un insegnamento di inesauribile luce circa gli incontri tra la singola anima e Dio.

- La visita desiderata non giunge; cerca però l'Amato lungamente. Dovrebbe trovarlo perché è Colui che si fa trovare a chi lo cerca, ma la sposa non lo cerca con tutto il cuore, perché offuscato dall'infedeltà avuta che non vuole rimuovere, perché giudicata irrilevante. **L'Amato non si fa trovare, appunto perché si vuol fare trovare.** Se l'Amato avesse fatto altrimenti la sposa si sarebbe sentita approvata, e ciò non sarebbe stato il bene per lei.

La sposa decide allora di rivolgere il suo sguardo alla forza espressa dalla città. Troverà l'Amato guardando alle opere che segnano la sua vicinanza. L'Amato è sicuramente pronto a correre da lei, ma non lo trova, non si fa trovare.

Le guardie in servizio di vigilanza sono il segno delle sicurezze terrene. La domanda che essa rivolge loro non risolve la situazione.

Solo quando le ha "oltrepassate", cioè quando non si poggia più su di loro, ritrova l'Amato del suo cuore.

La sposa, ravvedutasi, vuole portare l'Amato nella "casa di mia madre"; nella "stanza di colei che mi ha concepita".

La madre, la genitrice etnica, è la tribù di Giuda. La stanza è la sala del trono. La sposa si impegna a rimanere unita all'Amato. A non lasciarsi prendere da prospettive di grandezza terrena; a non dimenticarsi mai che il trono di Gerusalemme è in funzione del futuro Re-Messia. Lui sarà il profeta che Mosè aveva detto di attendere e nel futuro di ascoltare. **La sposa accogliendo il Re-Messia, introdurrà l'Amato nella stanza del trono, perché il Re-Messia segnerà la massima presenza di Dio.**

4) **Letture: Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 2. 11 - 18**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 2. 11 - 18**

- **"All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». (Gv 20,11-18) - Come vivere questa Parola?**

"Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro": in Gesù risorto non c'è più distanza fra terra e cielo, non c'è più lontananza fra gli uomini e Dio, **possiamo chiamare tutti fratelli rispondendo all'invito di Gesù ad essere un'unica famiglia radunata nel nome del Padre, del Figlio e dello**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Spirito Santo. L'ansia e il dolore che abitano il cuore dell'uomo lasciano il posto al conforto di sapersi abitati da Dio, nel nostro uomo interiore da dove spesso preferiamo rimuovere lo sguardo per non essere impressionati dalla sensazione di vuoto. Le lacrime di Maria non si arrestano ma cambiano significato: esprimono ora la dolcezza che stilla dalla gioia dell'incontro, dove ogni sentimento viene accolto, giustificato e redento dal Signore, riconosciuto maestro nell'arte dell'amore.

L'esperienza di Maria racconta di un amore che ha pervaso ogni estensione del suo essere. Oggi voglio ricordare a me stesso che ogni sforzo di evangelizzazione deve per forza passare attraverso un incontro personale, unico e quotidianamente rinnovato con il "mio Signore"!

Ecco la voce di una Mistica Teresa d'Avila: *"Compresi che l'amore abbracciava in sé tutte le vocazioni, che l'amore era tutto, che si estendeva a tutti i tempi e a tutti i luoghi... in una parola che l'amore è eterno"*

• **«Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva [...]. Vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma va' dai miei fratelli e di loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto».** (Gv 20, 11; 14-18) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi è molto commovente nella sua incantevole semplicità: **riappare l'amabile figura di Maria di Magdala**, che abbiamo già trovato nel Vangelo di Giovanni nella Domenica di Pasqua, a cui rimandiamo. A proposito di questa santa c'è una bella novità, che forse è passata sotto silenzio alla maggioranza dei fedeli, Un recente documento della Congregazione del Culto divino (10 giugno 2016) ha stabilito, per volontà esplicita di Papa Francesco, che la memoria di S. Maria Maddalena (il 22 luglio) sia elevata al grado di 'festa' col titolo di Apostolorum Apostola (Apostola degli Apostoli). Ma ritorniamo al Vangelo odierno.

Giovanni ci descrive questa donna fedele, che «stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva». Una pennellata piena di colore. **Gli apostoli, invece, erano venuti e se ne erano andati via. Maria rimane lì, impietrita dal dolore, trattenuta da un affetto profondo per il Maestro che rimane però umano, e che tuttavia la predispone all'incontro imminente col Risorto.** Bisogna che prima il dolore scavi nel suo cuore, perché possa essere riempito dalla gioia pasquale. Gesù è già lì presente e **Maria non lo riconosce, non si accorge che è Lui, perché è sprofondata nel suo dolore.** Maria deve convertirsi alla fede pasquale: lei sta cercando un morto, un cadavere, e non sa che deve cercare un Vivo! Soltanto il Risorto può operare questa conversione, ma prima è necessario che Egli chiami per nome la sua 'pecorella': «*Maria!*». E allora tutto cambia.

È quello che accade anche a noi con il Vangelo. **Non sono gli occhi che ci permettono di riconoscere Gesù, ma la voce. Quel timbro, quel tono, quel nome sussurrato dentro con una tenerezza infinita, fanno cadere la barriera che separa. Basta averlo ascoltato anche una sola volta, che rimane scolpito per sempre, indelebile, nell'anima.** La voce di Gesù non si dimentica più: udita per un attimo - se accolta nel profondo - rimane lì. Maria si getta ai piedi di Gesù e lo abbraccia con la tenerezza struggente di chi ha ritrovato l'Uomo-Dio della sua vita. Ma Gesù le dice: «*Non mi trattenere... ma va' dai miei fratelli*». **L'amore di Cristo è una forza che spinge ad andare oltre, a non chiudersi, e non può essere trattenuto solo per sé:** «*Non mi trattenere!*». L'incontro col Risorto rimette tutto in movimento: e **la Maddalena, peccatrice, diviene la prima annunciatrice del Vangelo della Risurrezione agli Apostoli, l'Apostola degli Apostoli!**

Ecco la voce del Dottore Angelico S. Tommaso d'Aquino (Super evangelium S. Joannis lectura cap. 20, lectio 3): «*È anche da notare che alla Maddalena è stato conferito un triplice privilegio. Anzitutto un privilegio profetico, per il fatto che meritò di vedere degli Angeli: infatti, il profeta è l'interprete fra gli Angeli e il popolo. In secondo luogo il privilegio angelico, perché ha visto Cristo, nel quale gli Angeli bramano di fissare lo sguardo. In terzo luogo il privilegio del ministero apostolico, anzi è diventata lei stessa Apostola degli Apostoli, per il fatto che a lei è affidato il compito di annunciare la Risurrezione del Signore ai discepoli*»,

- **Maria Magdala andò ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore.** Gv 20, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi ci regala la testimonianza intima di Maria Magdala circa la risurrezione di Gesù. Ella amava Gesù fino in fondo; lo seguiva con le altre donne, stette sotto la croce quando Gesù morì, e adesso eccola al sepolcro. Certo, aveva sentito parlare Gesù stesso della sua risurrezione, ma come intenderla? Maria non cerca spiegazioni; la sua risposta di fede profonda è di stare con lui anche vicino al sepolcro.

Per questo il suo dolore di non più trovarlo: *"hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto"*. L'oggetto unico della sua ricerca appassionata è Gesù. Rimane cieca nei confronti di tutto il resto: la tomba vuota, gli angeli, persino l'ortolano che è infatti Gesù stesso ... Ripete: *"se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo"*. Gesù poi, si rivela, chiamandola per nome: *"Maria"*. Ella risponde: *"Maestro - mio Signore!"*.

È importante per noi notare che in questo evento, come ad Emmaus, Gesù non si fa riconoscere subito e quando si rivela, è in modo diverso. **Dapprima Maria non lo riconosce però avverte la sua presenza dall'intimità del nome e dalla consapevolezza interiore di fede/amore.** Là, nello spazio sacro dentro di sé fa l'esperienza di una grande gioia: ha trovato il suo Signore e non sarà mai più separata da lui, anche quando sarà salito al Padre.

Nella mia pausa contemplativa oggi, vengo a te Signore Gesù con tanto amore e fiducia perché tu mi conosci fino in fondo; mi conosci per nome. Mi mandi a testimoniare fra i fratelli che tu sei risorto e ci fai partecipi alla tua vita nuova ed eterna.

Signore Gesù, quanto desidero che tu entri a far parte della mia vita per farmi partecipe della tua vita intima; voglio gustare la tua presenza e gridare a tutti che tu sei il mio Signore!

Ecco le parole di un maestro spirituale di oggi Michel Quoist: *Segnato dal fuoco del tuo amore, ormai è fatto, Signore. Ora, ti so presente, al mio fianco, ed in pace lavoro sotto il tuo sguardo di amore. Non conosco più lo sforzo per pregare; mi basta alzare gli occhi dell'anima verso di te per incontrare il tuo sguardo. E ci comprendiamo. Tutto è chiaro. Tutto è pace.*

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa: sull'esempio di Maria di Magdala, apostola degli apostoli, percorra le vie del mondo portando a tutti la lieta notizia del Signore risorto. Preghiamo?
- Per i pastori della Chiesa e tutti i missionari: radicati e fondati in Cristo Gesù, attirino a lui i cuori e le menti dei fedeli. Preghiamo?
- Per quanti hanno responsabilità nel governo delle nazioni: guardando le vicende umane con occhi puri e sapienti, operino scelte coraggiose di giustizia e di pace. Preghiamo?
- Per le donne che subiscono violenza e sfruttamento: sottratte ai soprusi, in nome della loro dignità siano accompagnate in un percorso di riscatto. Preghiamo?
- Per le nostre comunità: ispirate dalle parole e dai gesti di Gesù, valorizzino pienamente il contributo delle donne nella vita ecclesiale, sociale e politica. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 62
Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*